

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli Comunitati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## Era tempo!

La votazione della Camera del giorno 10 corrente va ricordata per la fortunata conciliazione della destra col terzo partito; il quale ebbe l'onore della giornata, e col suo voto decise della vittoria. — *Era tempo!*

Noi ci congratuliamo di questo fatto e speriamo che col passaggio arma e bagaglio degli agostiniani, così acutamente censurato nella *Riforma* d'ieri, possa mantenersi quella maggioranza compatta necessaria a salvare il paese dalla rovina delle finanze, come l'ha salvato da una nuova e perniciosissima crisi ministeriale.

Decisamente i famosi 201 non si possono più raggranellare, e la sinistra pura col suo onorevole amico Rattazzi, e la permanente formarono un tutto di 138 voti, i quali per bocca dell'onorevole Oliva fecero capire che volevano tolte dall'ordine del giorno Corsi le parole «la camera confida che il ministero ec. ec.» per non affermare in alcun modo un voto di fiducia, così come i 211 contrari le vollero mantenute, interpretando il voto della maggioranza degli italiani.

Il contegno della permanente avrà persuaso il governo che ogni passo che avesse fatto, o fosse per fare, verso di essa, non farebbe che accrescerne l'albagia. Quel partito sogna d'aver con lui le provincie che rappresenta, ed è in grave inganno; così come la sinistra sogna di disporre della Nazione, nè i fiaschi nella recente elezione di Loup, ed altre dalla *Riforma* tanto caldeggiate, valgono a persuaderla, che il paese è nauseato di crisi ministeriali, e di lotte di partito, nelle quali vengono dimenticati il bene, ed i grandi interessi della nazione, per effimere soddisfazioni.

Il paese è stanco di vedere i deputati girare nel manico, e desidera che entrino risolutamente nella via utile del riordinamento delle finanze. Il paese sa che per salvare il suo onore deve pagare, pagare, pagare.... e pagherà!

Bisogna che le parole dette dall'onorevole ministro Broglio (1) a proposito dell'interpellanza sui canali Cavour, abbiano la conferma coi fatti; e per far questo occorre danaro.... chè colle ciarle non si compra tela. Bisogna far equa distribuzione, ma votare le imposte; e se quella sul ma-

(1) Broglio, ministro d'agricoltura e commercio, nota come tutti gli oratori che hanno parlato sono d'accordo, laonde egli non parla se non perchè l'Europa sappia con quale precisione l'Italia mantiene i suoi impegni, precisione che va molto al di là dello stretto diritto.

Spera che dopo ciò all'estero non vi sarà più nessuno che osi mettere in dubbio la nostra lealtà. (Camera dei deputati 11 marzo).

cinato nel massimo richiesto dal ministero può sembrar gravosa, sta alla Camera limitarla e sostituire pei milioni che ad essa fosse per sottrarre una tassa sull'bestiame, o qualunque altra che sia di facile esazione, acciocchè lo Stato abbia i danari di cui abbisogna. Ai tristi ed ai monopolizzatori, i quali sotto pretesto di questa legge aumentassero, fuori di proporzione, il prezzo del pane; si rimedierà coll'istituire dei forni cooperativi di produzione, ed il popolo mediante la libera concorrenza e la libera associazione largamente esercitata, avrà pane buono ed a buon mercato. Non è il caso di dire che a Firenze si organizza la fame, come abbiám scorto scrivervi, con deplorabile accordo, in qualche giornale clericale e rosso. — È questo un umanitarismo fuori di luogo per un centesimo al chilo, circa, che potrà venir imposto sulle farine!.. e non a guari in Germania perirono, pur troppo, molte vittime dalla fame, senza che le viscere dei clericali se ne commovessero; e per un giorno solo, almeno, destinassero l'obolo di San Pietro a soccorrere quei disgraziati, anzichè mandarlo a Roma per assoldare nemici alla patria nostra!

Quando parliamo degli interessi della patria guardiamoci bene in viso, e smascheriamo i nemici del plebiscito. — Salveremo così il paese, e potremo dire.... *era tempo!* Y.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 marzo.

Quanto più si ripensa all'incidente che diede luogo alla confusione di ieri l'altro nella Camera più si deplora l'equivoco che vi diede occasione, giacchè un momento prima della presentazione dell'emendamento Depretis tanto a destra quanto a sinistra si leggeva in molti la contentezza del buon accordo che stava per manifestarsi nella votazione.

Una volta risuscitata la questione politica i partiti hanno ripreso lena, ed oggi la Camera fu nuovamente divisa nella discussione della legge sul macinato, a proposito della quale l'opposizione mette innanzi la questione pregiudiziale, invitando il Ministero a proporre altre imposte più eque ed esigibili. Sorse a sostenerla l'onorevole Crispi, svolgendo lo scopo politico e lo scopo economico dell'ordine del giorno pregiudiziale. Ammettendo la necessità di accrescere le imposte per riuscire al pareggio dei bilanci, egli sostenne che bisogna prima riordinare la pubblica amministrazione e riformare le imposte esistenti, affinché il paese sia stimolato a pagar di più quando vedrà esaurito il lavoro che deve produrre le possibili economie. Questa teoria, che la sinistra ci ricanta da anni, ci ha impedito finora di avvicinarci al pareggio, e facendoci perder tempo anche oggi davanti all'urgenza

di provvedere al disavanzo, continuerà ad impedircelo. Ogni giorno che passa aggiunge quasi un milione alla cifra del disavanzo, e noi vogliamo prendere la via dei lunghi studi e delle riforme, la quale ben sappiamo non poterci condurre che a magrissime economie, colla certezza che alle maggiori imposte bisognerà pur venire. O perchè non s'invita il Ministero a fare un calcolo a un dipresso delle economie che crede possibili, e non lo s'impegna a proporle in brevissimo limite di tempo, votando intanto le nuove risorse di cui il paese ha irrecusabilmente bisogno per equilibrare i bilanci? L'oratore chiuse il suo discorso con uno dei soliti fervorini che mirano a cattivarsi la popolarità, invitando la Camera a non aggravare i contadini, a non aumentar la miseria al momento in cui sta per celebrarsi l'entrata della principessa reale nella capitale.

A questa osservazione rispose il deputato Civinini essere assai peggio se a quelle feste si associasse il fallimento, e chiese che immediatamente si passasse a discutere la legge.

Dopo un nuovo discorso dell'opposizione del deputato Guttierrez, prese la parola l'onorevole Minghetti, e scartando le quistioni di partito, e congratulandosi che finalmente la sinistra ammettesse la necessità di nuove imposte, combattè molto eloquentemente la questione sospensiva da lui promossa. Parlò a lungo delle riforme amministrative, del decentramento ed accentramento; provò che grandi economie non si possono attuare e molto meno in fretta, richiedendosi all'uopo parecchie leggi organiche. Il suo discorso, per molti versi importantissimo, non poté oggi essere finito, sicchè la discussione fu rimandata a domani.

Il marchese Pepoli è stato oggi nominato nostro ministro plenipotenziario a Vienna. È un posto difficilissimo, ove si consideri la tradizionale abilità diplomatica della Corte di Vienna, e quindi è un gran attestato di fiducia che il Governo gli ha dato. P.

Colla petizione che pubblichiamo, la città di Verona può dire con orgoglio di aver dato l'esempio di quel sentimento patriottico, disinteressato che va al disopra d'ogni privato interesse e che deve animare un popolo quando dall'eccezionalità delle circostanze rientra nella fase ordinaria della vita economica.

Sappiamo che la Camera di Commercio a cui fu indirizzata questa petizione si levò tosto alla chiamata invitando tutte le altre Camere del regno a concorrere nella nobile manifestazione.

Ecco la petizione alla Camera di Commercio firmata da molti cittadini di Verona:

Alla spettabile Camera di Commercio  
Verona 2 marzo 1868.

Lo sconcerto che continua nelle nostre finanze, ed il discredito che sopra esse si aggrava, preoccupa dolorosamente gli animi di questi nostri cittadini e degli abitanti della

nostra provincia, come quelli di tutti gli onesti figli della patria.

E qui come dovunque si chiedono generalmente provvedimenti efficaci a sanarne le piaghe; e qui come per tutto sorgono progetti a superarne le difficoltà.

Ma è con soddisfazione che dobbiamo constatare che in questa nostra Verona e nella sua provincia, un serio sentimento vi si associa di venire in aiuto dello Stato, una volenterosa rassegnazione a sacrificii, li quali soltanto possono con effetto porre radicale riparo alla deplorata situazione.

Delle tre piaghe che affliggono le nostre finanze: 1. Il grande squilibrio dei bilanci ordinari. 2. Il conseguente disavanzo nei conti del tesoro. 3. La moneta cartacea; — quella che più d'avvicino è sentita dalla nazione, e la molesta, è il corso forzato della moneta di carta. L'oscillanza dello stromento commisuratore dei valori e del lavoro perturba le transazioni, offende gl'interessi di molte classi, e rende più difficili le nostre relazioni all'estero. E senza qui discutere sull'insieme de' suoi effetti, o sulla vera misura de' suoi danni, questo può asseverarsi che la nazione vi è avversa, e che l'abolizione di questo spediente degli Stati che hanno le loro finanze in dissetto, è generalmente desiderata.

Ma è ovvio riconoscere che lo squilibrio degli annuali bilanci è la causa del disavanzo nei conti del tesoro, e che gli urgenti bisogni di questo, immediati o prossimi, verificati o presunti, sono quelli che più di ogni altro riguardo condussero e mantengono il corso forzato. Così, che mal si potrebbe curare l'una delle piaghe senza curare contemporaneamente anche le altre che la ingenerano, e che il perdurare e lo allargarsi dell'ultima aggrava ed allarga maggiormente le altre.

L'abolizione del corso forzato viene invocata dalle consorelle Camere di Commercio, e per ottenere la somma che prima occorre a soddisfare al debito dello Stato verso la Banca, si propone un prestito forzato.

Noi avvisiamo che lo aggravare il debito dello Stato di interessi e di capitale mediante un nuovo prestito, sia pure forzato, ed il moltiplicare la copia dei titoli del debito pubblico fruttanti, ad ulteriore detrimento del suo credito, non riesce che a peggiorare la posizione. Il prestito forzato che per se stesso è un deprimimento pel credito più che non lo sia un prestito libero, si riduce in via di fatto ad una tassa e ad un prestito insieme, coi tristi effetti di ambedue.

E quindi, considerato che i debiti dello Stato non si estinguono veramente che col mezzo dell'imposta; che a questa estinzione presto o poi è pur mestieri di venire; che la nazione ha interesse a togliere, per quanto può, la necessità nello Stato d'incontrare nuove operazioni di credito disastrose; che solo veramente salutare al pubblico credito può essere questo sentimento che si manifesta di soggiacere a sacrificii pur di vincere le difficoltà della situazione, i sottoscritti, che hanno accolto e rappresentano la opinione di molti cittadini e proprietari della provincia, vengono a proporre a questa Camera di rendersi l'interprete presso il nostro Consiglio provinciale dell'universale sentimento che si palesa, ed invitarlo ad associarsi ad essa in un indirizzo ai poteri dello Stato, per esprimere che questa provincia sarebbe disposta:

1. Ad accogliere di buon animo quelle nuove imposte che dal Parlamento fossero adottate per avvicinarsi all'equilibrio del bilancio ordinario, lasciandovi solo quel disavanzo che presumibilmente l'incremento naturale delle imposte, giovato dall'assetto finanziario, potrebbe far giungere a livello;

2. Ad assoggettarsi alla parte che le incomberebbe in una grande imposta straor-

dinaria sopra tutta la ricchezza nazionale, mobiliare ed immobiliare, che potrebbe proporsi in 500 milioni, pagabili in 5 anni con 100 milioni per anno, perchè con questi lo Stato potesse estinguere il debito verso la Banca e sopprimere alle esigenze del tesoro sino alla applicazione delle nuove imposte, ed al pareggio dei bilanci ordinari senza ricorrere a nuove emissioni di titoli fruttanti, o di carte monetarie, e così effettuare l'abolizione del corso forzoso, precludendo il pericolo di ritornarvi.

La graduale estinzione dei biglietti per parte dello Stato, in 5 anni, darebbe agio alla circolazione di rifornirsi di numerario metallico, agli istituti di emissione ed alla economia della nazione di prepararsi e conformarsi alla nuova condizione.

Quanto alle imposte ordinarie vorremmo espressa la preghiera che esse fossero conformi alla maggiore giustizia distributiva ed alle forze dei contribuenti, nello stesso interesse della percezione.

E quanto all'offerta imposta straordinaria, dovendosi a questa assoggettare la vera ricchezza capitale, misurata nella sua fredda, i redditi netti accertati dei terreni, dei fabbricati, della ricchezza mobile ne formerebbero il cespite, detraendosi dalla proprietà stabile il peso delle ipoteche, per addebitarne il creditore, e dalla ricchezza mobile ciò che nella tassa in corso forma la terza categoria, cioè il prodotto del semplice lavoro attuale.

Noi crediamo che i 2500 milioni di redditi così depurati, pari a 50 miliardi di capitale calcolato al 100 per 5, possano essere colpiti, se in linea di capitale nella misura di 1/5 per 100 e se nella rendita nella misura del 4 per 100, sempre all'anno per 5 anni. I titoli del debito pubblico vi andrebbero compresi, e per via di ritenuta se così dovranno essere colpiti nella tassa di ricchezza mobile.

Noi crediamo che questo peso sia comportabile. Ed altronde pensiamo che la nazione ancora non fece sacrifici pari alla grandezza delle maravigliose conquiste in breve volger d'anni compiute, la indipendenza e l'unità della patria, dopo lunghi secoli di degradazione e di martirio; pensiamo esser questo un debito della generazione che svolse od assistette alla miracolosa evoluzione; che il decoro e l'interesse nazionale lo consigliano, non foss'altro, per disperdere i tristi presagi dei nostri nemici.

(Seguono numerose firme di tutte le classi di cittadini).

L'Enquirer di Cincinnati (Ohio) pubblicò una lettera interessante che gli è stata indirizzata dal suo corrispondente di Washington e che in forma familiare riassume molto bene i sentimenti di Andrea Johnson nel suo conflitto attuale col congresso. Ecco la parte di questa lettera relativa all'accusa del presidente:

Mi sono presentato dal presidente iersera, scrive il corrispondente in data del 18 febbraio, ed ebbi con lui un colloquio che durò circa un'ora. In seguito al rinnovamento del progetto di metterlo in istato d'accusa e della recente sua corrispondenza col generale Grant la quale, a dire di parecchi giornali, è letteralmente terribile per Andrea Johnson, io credevo di trovarlo in uno stato di prostrazione e d'indebolimento o forse dibattendosi nelle convulsioni dell'agonia, come dicono due giornali di Forney.

Ma egli non era affatto abbattuto e non si dibatteva nemmeno per sogno. Al contrario, non lo vidi mai più sereno ed in uno stato migliore di corpo e di spirito.

— Ecco dunque che essi vi mettono nuovamente in accusa, signor presidente, disse.

— Lo seppi anch'io, mi rispose, ma non mi riesce di scoprire su che cosa tenderanno di farlo, questa volta. È vero che non me ne sono molto preoccupato.

Io gli spiegai allora i capi d'accusa che si diceva fossero sottoposti al comitato di ricostruzione. Dapprima il suo ordine al generale Grant di non obbedire a Stanton, a meno che gli ordini non emanassero dal capo del potere esecutivo, in secondo luogo (ed essi chiamano ciò cospirare), la resistenza ch'egli opponeva all'esecuzione del *tenure of office act*.

— E questo è tutto? domandò il presidente

— Sì signore, ed appresi che Bingham ed altri repubblicani del comitato credono che ciò sia più che sufficiente per farvi dimettere.

— Ebbene! disse il presidente, quanto all'ordine relativo a Stanton io non supponevo che vi fosse un uomo al congresso che dubitasse del mio assoluto diritto di far ciò. Gli

ordini del signor Stanton non hanno maggior valore dei vostri se non fosse che emanano direttamente da me; ed ho pieno diritto di comunicare direttamente col generale Grant, senza ricorrere al signor Stanton, che in questa materia è un semplice commesso per la trasmissione degli ordini. Quanto all'accusa di cospirazione, essa non dimostra altro che la fatica che provano per trovare qualche argomento di disputa. In primo luogo se io volessi fare ciò ch'essi qualificano per cospirazione, io potevo farlo senza cospirare né con Grant, né con chicchessia. Io potevo destituire Grant dalla sua posizione di segretario *ad interim* a tempo per mettere al suo posto un uomo che avrebbe messo la legge alla prova; e se avessi agito così, questo non sarebbe stato un delitto, a meno che non sia un delitto ricorrere ad un rimedio prescritto dalla costituzione per la soluzione delle questioni fra i dipartimenti legislativi ed esecutivi del governo. Perchè esiste la Corte suprema, se non per sciogliere tali questioni? Ed il potere esecutivo non ha esso né diritti né opinioni, enon deve forse far altro che obbedire ciecamente agli ordini del potere legislativo? Se questa fosse stata l'intenzione di coloro che costituirono il governo, essi non avrebbero creato una Corte suprema, poichè allora essa non avrebbe servito a nulla. Ma questa Corte è stata istituita come l'arbitra suprema in tutte le controversie di simile natura, la sua decisione è assoluta quanto lo è la costituzione stessa.

— Ma, secondo voi, essi sembrano questa volta volere ottenere ad ogni costo la messa in accusa? Chiese quindi il presidente.

— Io credo che la cosa è un po' più seria ora. Cominciano a disperarsi e vogliono mettere al vostro posto Beniamino Wade per ottenere così il patronato federale per la prossima elezione del presidente. Può anche darsi che vi mettano nell'impossibilità di presentarvi come candidato contro di loro, poichè Boutwell e gli altri capi-partito dicono che voi sarete il loro più formidabile avversario nelle prossime elezioni.

— Non ne so nulla, disse ridendo il presidente, ma spero ch'essi troveranno qualcuno formidabile abbastanza per batterli. Non credo ch'essi sperino ottenere qualche cosa dalla messa in accusa, a meno che qualcuno di loro non operi per ispeculazione.

Io risposi che l'esperienza precedente delle speculazioni sull'oro, fondate sulla probabilità della messa in accusa non era incoraggiante. Molti *gentlemen* vi si erano impegnati nella speranza d'un aumento che non è mai venuto, ed il risultato è stato piuttosto disastroso. Una condanna effettiva soltanto per parte del Senato creerebbe un rialzo sufficiente a rendere utile la speculazione.

— Ebbene, disse il presidente, lasciateli proseguire. Allorchè produrranno la loro accusa, tenterò di rispondervi; ecco tutto.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia.

Vediamo con piacere che in una recente relazione del giuri speciale del nuovo ordine di ricompense, costituito a Parigi in occasione della Esposizione universale del 1867, si fa onorevole menzione di alcune istituzioni e di alcuni cittadini d'Italia. Tale menzione riguarda l'Accademia dei Georgofili in Toscana, le associazioni operaie di Cremona, Perugia e Torino, la cassa di risparmio di Milano, il comune di Camoglio, ed i cittadini senatore conte Gori, il signor Cantù, fondatore dell'associazione degli istitutori di Milano ed il signor Luzzati fondatore di numerose banche popolari.

TORINO. — Il giornale torinese *La lega pacifica* ha cessato le sue pubblicazioni.

— Ieri l'altro moriva in Torino S. E. il conte Felice Ricciolo, presidente capo presso la Corte suprema di cassazione di Torino.

— Ecco il programma approssimativamente stabilito per le feste che avranno luogo in Torino in occasione dell'augusto matrimonio.

Domenica sera, 19 aprile, avrà luogo il ballo dell'Accademia filarmonica; lunedì, illuminazione generale della città; martedì, giorno in cui verrà stipulato il contratto di nozze, corsa di cavalli in Piazza d'armi e alla sera serenata e balli popolari; mercoledì, 22, sarà celebrato il matrimonio civile e quindi la funzione religiosa in S. Giovanni; giovedì, torneo nella giornata e fuochi d'artificio la sera; venerdì, altre corse di cavalli e la sera pranzo alla Corte; sabato, fiera nel giardino reale e la sera ballo alla Corte; domenica, 26, corso di gala e rivista delle truppe della guarnigione; lunedì, 27, S. M. e gli augusti sposi partiranno per Firenze. (Gazz. del Pop.)

GENOVA. — Per lodevole iniziativa della signora marchesa Nina Balbi-Sinorega nata Pallavicini si è istituito in Genova un comitato di gentili signore a fine di offrire un dono a S. A. R. la principessa Margherita.

VENEZIA. — Il *Rinnovamento* annuncia che la nomina di Sua A. R. il duca d'Aosta a vice-ammiraglio della regia marina fu messa all'ordine del giorno del 3. dipartimento marittimo.

ROMA. — Dicesi che il Governo pontificio stia per contrarre un nuovo prestito di novanta milioni di lire al 66 per cento.

— Scrivasi al *Corriere delle Marche*, che se nel regno d'Italia, durante lo scorso anno su di una popolazione di circa 25 milioni si fecero 63 mila arresti, nello Stato pontificio su di seicento mila abitanti se ne fecero oltre 5000, le quali cifre sono abbastanza eloquenti per provare in quale dei due Stati siavi meno moralità pubblica.

Il *Giornale di Roma* dell'11 corrente annuncia l'arrivo nella città eterna di un drappello di giovani canadesi per prendere servizio nell'esercito pontificio. Essi furono ricevuti alla stazione dal concerto militare dei zuavi e da molti militari della guarnigione romana. I canadesi prima di andare in quartiere recaronsi alla patriarcale basilica vaticana.

NAPOLI. — La zecca di Napoli ha consegnato già al tesoro lire 597,738 10 con tonnellati di bronzo nazionale, e lire 45,950 con tonnellati esteri.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — L'Inghilterra aumentò considerevolmente quest'anno le sue spese militari. Il bilancio della guerra pel 1868-69 salirà a 386,385,000 franchi. L'aumento vuol essere attribuito alle mutazioni operate nell'armamento, all'accrescimento del soldo, allo sviluppo dato recentemente ai corpi della milizia e dei volontari, che formano complessivamente un corpo di 250,000 uomini, a cui devonvi aggiungere (non contate le forze inglesi impiegate nelle colonie) da 40 mila soldati di truppe regolari, il cui numero non saliva alcuni anni sono che a 12 o 15 mila uomini.

— Il *Daily Telegraph* assicura che il principe di Galles e il duca di Cambridge debbono recarsi in Irlanda per soggiornarvi una decina di giorni.

RUSSIA. — Il *Diavoletto* ha per telegramma da Pietroburgo 9. marzo.

Si assicura da fonte attendibile che l'imperatore Napoleone verrà nel giugno a Pietroburgo. Si preparano splendide manovre militari.

TURCHIA. — Nella ricostituzione del gabinetto turco, annunciata dal telegrafo, osserviamo che il ministro dei lavori pubblici, Agathon Effendi, armeno di nascita, è il primo cristiano che sia entrato a far parte del gabinetto turco. Degna di nota è pure la nomina di Midhat Pascià a presidente del Consiglio dei ministri; esso, oltre ad essere un uomo di somma energia, è amico delle istituzioni in vigore in tutti i paesi più civili di Europa.

AMERICA. — Il carattere delle notizie degli Stati Uniti diventa sempre più grave. La Camera dei rappresentanti e il Senato dell'Unione americana sembrano decisi a condurre con alacrità il processo politico intentato al presidente Johnson. La composizione del comitato incaricato dal Senato di esaminare la domanda di mettere in accusa il presidente non è molto favorevole a questo, contandovi sei repubblicani e soltanto un democratico. Lo stesso dicasi del comitato della Camera dei rappresentanti, la cui missione è di elaborare gli articoli dell'atto d'accusa.

Mentre la legislatura disponesi a instruire rapidamente questo processo, il presidente conserva un contegno impassibile, protesta che difenderà energicamente la costituzione, e attende ai doveri delle sue funzioni colla più fiduciosa serenità. D'altra parte, le corporazioni democratiche dei diversi Stati si ordinano militarmente per prepararsi alla lotta. Un alito di guerra civile spira, non vi è dubbio sull'Unione americana, e da un momento all'altro possono giungerci dall'altra parte dell'Atlantico le più gravi notizie.

Il generale Thomas, arrestato per ordine del generale Stanton, venne posto in libertà, non essendosi questo presentato innanzi al tribunale supremo per sostenere l'accusa. Il generale Thomas ha immediatamente intentato un processo al generale Stanton per arresto illegale, domandando un'indennità di 150,000 dollari.

— Da Messico, 19 febbraio, annunziano essersi scoperta una congiura ordita nello scopo di assassinare Juarez e saccheggiare il Tesoro pubblico. Parecchi stranieri ed ufficiali dello esercito furono arrestati.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

Puccioni riferisce sulla elezione avvenuta nel 3.º collegio di Bologna in persona del cav. Loup. Contro questa elezione fu sporta protesta per il fatto che l'eletto non è cittadino italiano, ma svizzero. Però egli fu adottato da un suo zio, oltre di che è da notare che il cav. Loup ha domicilio nello Stato da 37 anni. La cittadinanza italiana fu inoltre riconosciuta dal prefetto di Bologna. Perciò il relatore propone la convalidazione di questa elezione.

Oliva si oppone a queste conclusioni perchè la sentenza di un prefetto non può essere inappellabile, e perchè il cav. Loup non è nato in Italia, nè è figlio di padre italiano.

Mari appoggia le conclusioni del relatore, dopodichè è approvata la chiusura dopo prova e controprova.

La Camera approva quindi la elezione del cav. Loup a deputato del 3.º collegio di Bologna, e quella del signor Lancia Brolo a deputato del 3.º collegio di Palermo.

Si procede al seguito della questione pregiudiziale sulla legge del macinato.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Crispi.

«La Camera ritenendo che prima di votare l'imposta sul macinato si compiano tutte le riforme che conducano alla diminuzione delle spese ed all'aumento delle entrate, rimanda la discussione della presente legge dopo le riforme organiche e passa all'ordine del giorno.» Crispi ed altri.

Pres. annunzia che i deputati Cancellieri e Morelli Salvatore propongono che dopo le parole: *riforme organiche*, si dica e dopo *l'esame dei conti consuntivi dal 1868 in poi* (Rumori).

La parola spetta al deputato Crispi per svolgere il suo ordine del giorno.

Crispi dice che il suo ordine del giorno ha due lati, uno politico ed uno economico.

Riconosce che è impossibile aumentare le entrate senza in pari tempo aumentare le spese.

Passa in rivista quanto fu detto e fatto allorchè furono proposti i prestiti Bastogi e Minghetti, e rammenta come la sinistra vi si opponesse per le ragioni che oggi le impediscono di difendere il macinato.

Dice che oggi per affrettare paure e per i sogni della immaginazione della ignoranza si viene a chiedere una nuova tassa senza dire al paese quale sarà il modo che s'intende di seguire per ristaurare i nostri ordinamenti interni.

Dimostra che i bilanci continueranno a presentare le stesse spese e gli stessi eccedenti, ove non si cominci ad introdurre in essi le chieste, le necessarie riforme.

Passa in rivista i diversi servizi amministrativi, le diverse tasse.

Dimostra l'assoluta necessità di riforme.

Parla del corso forzoso e dimostra come esso sia un'imposta che nulla profitta allo Stato, e che impone alle popolazioni un onere del 15 0/0. Invece di toglierlo se n'è rimandato lo scioglimento alle calende greche.

Fa un confronto fra la tassa odiosa del macinato ed il voto per la dotazione della principessa Margherita, e prega il governo a considerare che se il Parlamento si associa alle gioie della dinastia, esso non può desiderare di essere associato ad un'imposta che dissanguerà le nostre popolazioni.

Civini parla contro la proposta sospensiva dell'onore Crispi.

Egli pure vuole le economie, ma possono esse bastare per rimediare al male che ci minaccia? E poi certe economie non si possono fare, perchè gl'impiegati, per esempio, hanno diritti acquisiti e non possono essere messi sul lastrico.

D'altronde nei bilanci furono fatte molte economie, e quelle che si potranno fare non potranno guari ammontare ad una grande cifra.

La questione della tassa sul macinato bisogna risolverla subito; essa non può essere lasciata sospesa come una spada di Damocle sul capo delle nostre popolazioni.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate (Bene).

Guttierrez comincia a parlare in favore della sospensiva.

Prega che si sospenda la discussione di questa legge, la quale non sarebbe che una pena anziché un'imposta. Dice che in Italia tutti maledicono il governo e corroborano questa asserzione con esempi che destano più volte l'ilarità della Camera.

Parla del corso forzoso, degli armamenti, di Custoza e Lissa, dell'invio di Garibaldi in Tirolo, ecc. ecc.

Il Presidente lo invita tre volte a tenersi alla questione. L'oratore continua non pertanto a parlare di tutto e di tutti.

Combatte il macinato e vuole che si riducano le spese fino a che non sia minacciata l'integrità dello Stato; chiede inoltre che si aumentino le tasse attuali.

Vuole che il riordinamento dell'amministrazione si faccia sui bilanci del 1869, ed allora il credito rialzerà e si potrà ritirare il corso forzoso. Crede che si possano inoltre fare molte nuove economie. Ci vogliono nuovi sacrifici, ma questi bisogna farli fare a coloro, i quali mangiarono sullo Stato, ai creditori, i quali in sei anni ci mangiarono più di un miliardo (Oh! Oh!).

Solleva poi l'ilarità della Camera, dicendo che i popoli sanno queste cose e le chiedono, perchè essi sono come gli elefanti, non dimenticano.

Dice che senza turbare l'andamento dello Stato si possono fare economie per 100 milioni (rumori).

Minghetti dimostra come la proposta Crispi sia tanto vasta, che un oratore per esaminarla e discuterla può a mala pena tenersi strettamente nell'argomento. Dice che non toccherà affatto alla questione politica.

Esamina quali sono le economie che si possono fare. Dimostra che quelle che consistevano nel togliere spese superflue furono già adottate.

Dal 1861 al 1867 le spese variabili furono diminuite di 250 milioni.

La seconda parte delle economie può farsi trasmettendo ai comuni ed alle provincie molte spese, ma queste non sono economie, poichè ciò che i contribuenti pagano allo Stato lo pagherebbero ai comuni.

L'oratore non si oppone al sistema di discentramento; anzi egli ne è fautore caldissimo.

Nomina vari servizi i quali non potrebbero essere ceduti in nessun caso alle provincie ed ai comuni.

Vi sono le economie risultanti dalla riforma degli organici.

Non crede possibili delle riduzioni nei vari ministeri senza in pari tempo mutarne gli organici.

L'oratore prega che il seguito della discussione sia rimandato a domani a motivo dell'ora tarda; intanto termina col parlare per un fatto personale.

E qui l'onor. deputato rettifica quanto disse l'onor. Crispi sul prestito di 700 milioni dicendogli che quella somma era necessaria per saldare i bilanci 1862 e 1863 e rammentando come da un deputato di sinistra stesso fu convenuto che quel prestito era insufficiente ai bisogni.

Rammenta che egli prevede per moti anni un disavanzo di 100 milioni che non sarebbe stato possibile di coprire.

Risponde ancora ad altri punti mossigli dal deputato Crispi e termina esclamando d'aver sempre servito il proprio paese con tutte le sue forze, e se qualche bene ne venne dal suo operato all'Italia è appunto allorchè amministrava le sue finanze. (Approvazione).

Crispi risponde brevi parole all'onor. Minghetti. Ricorda che nel 1865 il ministro Sella dichiarò che non si potevano pagare i nostri impegni. Di questo fatto però non incolpa l'onor. Minghetti, perchè collo stato in cui è la nostra contabilità egli poteva forse non conoscere il vero stato delle cose.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domattina alle 9, Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

La seduta pubblica avrà luogo al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 6.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

**Domani**, giorno natalizio di S. Maestà VITTORIO EMANUELE II. Re nostro amatissimo, e dell'augusto suo figlio il Principe Ereditario, UMBERTO, è giorno di esultanza nazionale e di pubblica dimostrazione.

**Comando superiore della G. N. di Padova.** — Ordine del giorno 11 marzo 1868. — Sabato 14 corr. ricorre la festa del giorno natalizio di S. M. l'amatissimo nostro Re, e di S. A. R. il principe ereditario. In tale occasione avrà luogo, come nello scorso anno, la parata militare in unione alla truppa di presidio in questa città.

L'intera legione è quindi chiamata sotto le armi in detto giorno per le ore 9 1/2 antimeridiane precise in perfetta tenuta di parata: con pennacchietto.

I tre battaglioni si raduneranno nel luogo a ciascuno di essi assegnato, cioè il 1° battaglione in piazza Eremitani; il 2° in corte ex-Capitanato; il 3° in piazza Vittorio Emanuele ed alle ore 10 e mezza precise si troveranno tutti nella corte ex-Capitanato per ricevere le bandiere, e quindi recarsi in piazza Vittorio Emanuele, ove avrà luogo la funzione militare.

Il magg. comandante inter.

MARCO DA ZARA.

**Associazione universitaria di Padova.** — Seduta del 12 corr.

La seduta è aperta al tocco.

Esaurite le formalità di ordine, la Presidenza fece alcune comunicazioni del seguente tenore:

Il presidente onorario, ricevuto l'avviso della riapertura della Associazione universitaria, onorava la medesima colla seguente lettera:

« Miei cari amici,

« Vi contraccambio di cuore il gentile saluto.

« Vostro sempre

« G. GARIBALDI. »

L'Associazione presentemente è in relazione con tutte le 19 Università del Regno; il rettore dell'Università di Pavia con cortesi parole la ringrazia dell'indirizzo di simpatia precedentemente spedito a' suoi studenti: la società della *Concordia* degli studenti di Camerino desidera che in Padova, città popolosa e centrale, si promuova l'attuazione di una Associazione generale degli studenti italiani, e a tal uopo ne manda l'organamento. Il rettore dell'Ateneo torinese, nulla più desiderando che si stringano vieppiù i vincoli della grande famiglia italiana, stampa sulla *Bandiera dello Studente* le più lusinghiere parole per l'associazione universitaria padovana. A proposito poi degli ultimi fatti si hanno in favor degli studenti un compitissimo indirizzo sottoscritto da quasi 200 studenti modenesi, un ordine del giorno molto sentito e conciso dell'Associazione universitaria di Perugia ed uno lunghissimo dei Liberi Pensatori di Venezia: al momento di aprire la seduta si ricevette eziandio una lettera affettuosissima dagli studenti di Sassari.

Letti finalmente alcuni altri avvisi di poca importanza, fu, in via d'urgenza, proposta (da Salvioni) ed accettata la nomina a socio onorario del professore Zindrini: ma per ora non fu accettata d'urgenza la proposta (Mircovic) di un indirizzo al Principe.

Ciò fatto, era incominciata la discussione sulla riforma dello Statuto; avevano presa la parola Morpurgo, relatore, Pavan, Giavedoni, cons., Norsa, Barbaro Erm., Bellio, Roncali, Salvioni, Mircovic, Sinigaglia, Tretti, ma un improvviso male avendo preso il socio S., la seduta fu immediatamente levata.

Erano 3 1/2 pom.

(Per estratto)

Enrico Bertanza, pres.

Rocca, segr.-sten.

**Circolo Popolare in Padova.** — Adunanza straordinaria per questa sera venerdì 13 corr. alle ore 7 1/2 nella Sala della Birreria a S. Sofia per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza.  
2. Rapporto della Commissione sui progetti finanziari dei sigg. soci Fiorioli e Supiei.  
3. Lettura della Circolare del deputato Fenzi Sebastiano che interpella i Comuni sopra un suo progetto finanziario, ed espressione del Circolo sulla stessa.

Il presidente

G. dott. Pacchierotti.

G. A. Levi segr.

**Esposizione di Parigi.** Ci viene comunicato dalla locale sottocommissione che, oltre agli altri esponenti di Padova che ottennero premio alla mostra mondiale, e dei quali furono già pubblicati i nomi, fu pure distinto colla menzione onorevole il sig. Francesco Gasparini per i suoi vini.

**L'Istituto dei Discoli in Padova.** —

Ieri mattina si stipulò tra il nostro Municipio, la Congregazione di Carità, ed il conte Luigi cav. Camerini un contratto sopra di cosa che preoccupa da lungo tempo la nostra città. Il defunto duca Silvestro Camerini consegnò a monsignor Fontanarosa la cospicua

somma di fiorini 62,000, dei quali, fiorini 34,000 erano destinati all'erezione di un Istituto per discoli, ed i rimanenti fiorini 28,000 ad uno scopo non ancora bene definito, e tenuto nella più completa oscurità.

La nostra Giunta avvidò da alcuni mesi una vivace corrispondenza affine di sapere se, ed in qual parte del mondo esistano quei capitali; da chi e come sieno amministrati — a beneficio di quali enti sieno erogati; e ciò nell'intendimento di poter illuminare i propri concittadini sopra cosa che li riguarda così d'avvicino, e per poter efficacemente assicurare alla città la fondazione di un Istituto di discolato che corrisponda ai veri suoi fini morali e civili. Dopo un vivo foco di moschetteria, il Municipio giunse alla perfine a possedere la prova del fatto depositato però limitatamente a fiorini 34,000, ed ebbe ad assoggettare, annuente la Congregazione di carità, al regio Prefetto le proposte: 1. Di assicurare quei capitali mediante versamento nella cassa dei prestiti e depositi del Regno; 2. Di autorizzare il Consiglio comunale a promuovere a sensi di legge la costruzione di un vero Istituto di discoli.

Al diritto della Giunta poteva ostare un solo diritto, quello del conte Luigi Camerini, che nella rappresentanza del defunto duca poteva attaccare di nullità lo informo atto con cui fu consegnata quell'egregia somma, promuovere la decadenza dell'incaricato da qualsiasi ingerenza nella cosa, e ad usufruire per se, o destinare ad altri scopi quel patrimonio. Edotto il conte Camerini dell'importanza dei diritti che gli attribuisce la legge, e come l'opera sua poteva paralizzare l'azione tuttoché energica e concorde della Giunta e della Congregazione di carità, fece la spontanea e generosa offerta di trasmettere alla città tutti i suoi diritti sopra la somma di fior. 62,000 autorizzandola ad esercitare tutte le facoltà che gli spettano nella veste di erede dell'illustre benefattore. E fu appunto ieri che il conte Camerini segnò nella residenza municipale quest'atto di rinuncia. Per tal guisa è di gran lunga ammegliata la posizione della Giunta di fronte agli interessati, e si verrà finalmente a capo di svelare il mistero in cui si avvolge tuttora questo interessante argomento. Perchè è duopo che l'autorità della legge trionfi una volta sulle renitenze del cittadino, e sopra occulti interessi che potranno anche essere rispettabili sotto il punto di vista individuale, ma che denno essere posti sotto la salvaguardia e la tutela della società, e della più ampia pubblicità, perchè è duopo si affermi lo impero di quella con un'azione energica da parte dell'amministrazione, perchè urge si adimostri che in paese civile non può senza controllo alcuno essere amministrato, ed a capriccio distolto dai suoi fini il patrimonio destinato ad una fondazione.

L'atto di rinuncia del conte Luigi Camerini lo onora altamente, e per esso si renderà possibile la fusione di quel patrimonio coll'altro di fiorini 17,000 che il defunto duca affidò per l'identico scopo, al conte Francesco De Lazara, e l'istituto del discolato diverrà un fatto tra di noi.

È inutile dire quale sia il nostro voto in ordine alle proposte fatte dal Municipio, ma senza aver l'aria di premere sopra un giudizio che per essere rispettabile dee essere soprattutto indipendente, possiamo accertare che la città attende con ansia la soluzione di questa lunga pendenza, ed ha fiducia che il giudizio da emanarsi provvederà seriamente all'erezione di un vero Istituto di Discoli.

**Teatro Nuovo.** Quarta lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'apertura del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

Cavalletto comm. Alberto, L. 20. - (1) Finzi dott. Cesare, 20. - Zucchetto Francesco, 20. - Cervini avv. Alfredo, 20. - Belgrado Giovanni, 40. - Vianello Nicold, 20. - Grandi Linda sarta, 20. - Drigo avv. cav. Eugenio, 20. - Valeri G. B. e Teresa, 20. - Borsetto Gio. Batt. 20. - Zambler prof. Giovanni, 20. - Dal Vecchio-Trieste Enrichetta, 20. - Guarneri famiglia S. Giorgio, 20. - Giacomelli Domenico condutt. del Caffè Pedrocchi, 160. - Giovani del caffè stesso, 20. - Cappellato Pedrocchi Domenico, 40. - Pavan Antonio, caffè alla Stazione, 20. - Don Carlos (quattro avventori del caffè Gaggian), 20. - Maestri ing. come gerente della società del palcone n. 1 e 2, 240. - Gennari nob. da Lion, 40. - Candeo Giovanni, 20. - Sartori Pietro, 20. - Tommasi Valentino, 20. - Piazza Gio. Maria, 20. - N. N. 20. - Arrigoni nob. A. M. 20. - Sacchetto Andrea, 20. - Salomoni famiglia, 20. - Maluta Giovanni, 40. - sudd., 40. - Farlan

(1) L'avv. Cesare dott. Finzi nel caso di vincita lascerà metà ai poveri di S. Francesco e la metà al rabbino Osimo per distribuirle ai poveri della Comunione israelitica di Padova.

Vincenzo, 20. - Bonomi Bortolo, 20. - Marchiori Luigi, 20. - Bonino Cristoforo, 20. - Cimogotto Pietro, 20. - Giustinian Cavalli co. Sebastiano, 40. - Camporese dott. Andrea, 20. - Faccanoni Luigi, 20. - Camerieri Croce d'Oro, 20. - Brunelli Vincenzo, 20.

Azioni n. 43 per L. 1280 che unite alle L. 5600 di ieri formano un totale di L. 6880. Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Salmin fratelli alla Minerva e presso il sig. Fanti, albergo della Stella d'Oro.

**Rettifica.** — Invece di Mozzatti G. B. leggesi Masotti G. B.

Al momento di porre in macchina non conosciamo il risultato d'oggi.

## ULTIME NOTIZIE

Si dice che la proposta fatta dal governo italiano per regolare il *Modus vivendi* colla corte di Roma, è stata definitivamente approvata dall'imperatore Napoleone e dal medesimo sottoposta alla sanzione di Roma in termini decisi e tali da non più dubitare che essa non venga accettata, in un modo o in un altro, ma valevole per compiere l'intero sgombrò delle truppe francesi dal territorio pontificio.

Vi ha chi assicura che qualora la Camera si mostrasse recalcitrante riguardo le nuove imposte, e particolarmente sulla tassa del macinato, essa sarebbe sciolta.

Queste due notizie, e l'ultima soprattutto, sono talmente gravi che, sebbene venutemi di buon luogo, esito a farmi garante della loro attendibilità sino a che non abbia attinto in proposito nuove e più complete informazioni. (Dal Pungolo)

Abbiamo da Caserta: che ieri al monte Coppa una battaglia di soldati di fanteria, comandata da un maggiore, ebbe un audace e fortunato scontro con una banda di briganti. Da ambe le parti s'impegnò un vivissimo combattimento. Alla fine i briganti, dinanzi l'ardire ostinato della truppa, dovettero ripiegare a darsi alla fuga, abbandonando in mano dei soldati, tra morti e feriti, 14 dei loro.

Abbiamo ancora da Nicosia: che il famigerato brigante Muratore, ultimo avanzo delle bande che infestavano quel circondario, è morto in un recentissimo scontro avuto coi militi a cavallo e colle guardie di pubblica sicurezza. In tale scontro si ebbe a lamentare la perdita di una guardia.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — *Moniteur.* I Consigli di revisione per la formazione della guardia nazionale mobile incominciarono il 9 corr. a funzionare in tutta la Francia. Si ebbero ragguagli i più soddisfacenti sopra questa prima applicazione della legge 1° febbraio 1868.

Le operazioni vennero compiute dappertutto con calma e regolarità. Dappertutto la gioventù presentasi con premura animata da eccellenti disposizioni. Il paese fiducioso nella sollecitudine dell'imperatore e nei poteri pubblici per i suoi interessi, riconosce altamente i benefici della legge, come ne accetta risolutamente i pesi. Una sola dispiacevole eccezione si è prodotta a Tolosa. Alcune dimostrazioni tumultuose avvennero quivi nella sera del 10 corr., ma cessarono tosto di fronte all'atteggiamento energico delle autorità. La presenza negli assembramenti di persone ben note ed estranee alle operazioni di revisione dimostra bastantemente che le operazioni non erano che un pretesto di disordine. Adottaronsi le misure necessarie onde prevenire e reprimere nuovi tentativi di agitazione.

FIRENZE, 13. — *Senato.* Discussione del bilancio passivo del 1868. Approvazioni senza discussioni i capitoli del bilancio delle finanze come pure i capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

PARIGI, 13. — Il Corpo legislativo ha autorizzato che procedasi contro il *Figaro* e la *Situation* per articoli offensivi la Camera. È imminente la discussione del progetto di legge sulle riunioni. L'*Epogue* crede saper che fra breve verrà pubblicato un opuscolo attribuito all'imperatore, il quale esporrà il cammino progressivo della politica imperiale e i disegni dell'imperatore per giungere a mettere il paese nel pieno godimento della libertà.

FIRENZE, 13. — Dice la *Nazione* che ieri il municipio di Firenze ha stipulato un contratto per un prestito di circa 20 milioni assunto dalle case bancarie Weichott di Firenze, Reinach di Francoforte e di Parigi e Königewarter di Parigi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 758

R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

**Avviso.**

In rettifica di un errore di trascrizione occorso nell'avviso d'asta 29 febbraio p. p. N. X, inserito nel N. 57 di questo Giornale ufficiale, e regolarmente pubblicato, si previene che i fondi costituenti i lotti ai progressivi numeri da 167 a 173 inclusivamente sono situati non già in san Giorgio delle Pertiche, ma bensì in Comune di Campo d'Arsego, Distretto di Camposampiero.

Padova, li 13 marzo 1868.

Il R. Ispettore Delegato  
BELLATI.

(1. publ. n. 130)

N. 1086

**EDITTO**

Da parte della R. Pretura di Montagnana vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un'eredità di Anna Pizzi fu Antonio vedova di Pietro Pastorello, morto in Montagnana nel 23 dicembre 1867, a comparire innanzi a questo giudizio nel giorno 31 marzo 1868 ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non comperterà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dalla R. Pretura  
Montagnana, 19 febb. 1868

Il Reggente  
FRANCHI.

(1 publ. n. 126)

Rossi, Cancell.

N. 190

**REGNO D'ITALIA**

Prov. di Padova Mandam. di Padova  
**IL MUNICIPIO DI CASAL SERUGO**

**avvisa**

che essendo il posto della scuola Comunale Maschile occupato interinalmente resta aperto il concorso in via stabile da oggi sino ai 20 del p. v. aprile coll'emolumento di L. 518,51 oltre l'alloggio in natura, quindi gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina Criminale-politica,
- 3) Certificato medico di sana costituzione fisica e subita vaccinazione,
- 4) Certificato d'idoneità all'insegnamento delle tre prime Scuole elementari, salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla Pubblica Istruzione.

Casal Serugo, il 14 Marzo 1868.

Il Sindaco  
CALORE DOMENICO

L'assessore Da Zara d' Moisé Il segretario Cappellari Luigi  
(1 publ. n. 129)

N. 4214.

**EDITTO**

La R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 25 giugno 1866 è morto in Marsiglia Rubelli Giovanni figlio di Antonio nativo di Padova regolarmente congedato nel 1849, quale milite appartenente al Corpo reale di artiglieria della Legione Lombarda e che a quell'epoca contava l'età d'anni 37.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto consistente in danaro e giudizialmente custodito si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa a giustificare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Silvio dott. Duse sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata e nel caso che nessuno si sia dichiarato erede verrà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana.  
Padova 15 febbraio 1868.

Il Consigliere dirigente  
F. Fiorasi.

2 publ. n. 109.

N. 1844.

**EDITTO.**

Si notifica, che sovra istanza di Carlo Canale, al confronto degli esecutanti coniugi di Vigonza, Carlo Scantamburlo ed Anna Fabris e dei creditori iscritti, si terrà in quanto occorra triplice esperimento nei giorni 30 marzo, 27 aprile, e 18 maggio prossimi venturi, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, al consesso 21 dinanzi apposita commissione per vendita all'asta dei seguenti

*Benifondi in distretto di Padova, comune censuario di Vigonza casa all'anagrafico N. 21, descritta nella Mappa del comune censuario di Vigonza al N. 423, 555, 1508, colla superficie di pertiche 0, 43, colla rendita di aust. lire 52. 35, avente i confini a levante Rebustello, mezzodi, ponente e tramontana: strada comunale, alle seguenti*

**Condizioni**

1. Ai due primi esperimenti seguirà la delibera a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo in quanto rimangano coperti i creditori iscritti sino alla stima.
2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante e i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo della stima.
3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori iscritti a norma della gradatoria tosto che questa sia passata in giudicato.
4. Col decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale e civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottostarà ad ogni carico pubblico.
5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo tribunale.
6. Le spese dell'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario, comprese quelle di trasferimento e voltura.
7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova austriaca, metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o spezzati.
8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.
9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti ad ogni obbligo.
10. L'esecutante non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.
11. Nel caso di terzo esperimento dovranno pure essere assunte dal deliberatario non solo le spese d'asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.

Si pubblici come di metodo, si affigga all'albo di questo tribunale, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale di Padova*.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 28 febbraio 1868.

Il Presidente  
ZANELLA.

(2. publ. n. 114.)

CARNIO D.

**GABINETTO MAGNETICO  
CONSULTAZIONI**

*Su qualunque siasi malattia*

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. 3 publ. n. 12)

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

**NON PIU'  
CAPELLI BIANCHI  
MELANOGENE**

**TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE** *aloe, di ROUEN*

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposite a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Prezzo f. 6.

Deposite centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Agnola, via dell' Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro *vaglia* postale.

IN PADOVA PRESSO  
**GUERRA PROFUMIERE**  
(8 publ. n. 22)

**LI 16 MARZO a. c.**  
suc cede la 6<sup>a</sup> Estrazione  
**Del Prestito a Premi**  
della Città di Milano

con vincite di lire

**50000, 1000, 500, 100, 50, 20, 10**

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

**VIGLIETTI ORIGINALI** da lire 10 per sole lire **9,50** in carta  
**VAGLIA** per la sola Estrazione 16 Marzo a cent. **65**

**LI 16 MARZO a. c.**

SUCCEDE LA 5<sup>a</sup> ESTRAZIONE

**DEL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO**  
dell'anno 1866

con vincite di lire

**100000, 50000, 5000, 1000, 500, 100**

Dalla sottoscritta Ditta si vendono

**VIGLIETTI ORIGINALI** a pronto pagamento  
**CERTIFICATI INTERINALI** a pagamenti ratei  
**PROMESSE** per la sola Estrazione 17 Marzo a lire **2,50**.  
Padova Marzo 1868.

(5 pub. n. 119)

FRANCESCO RIZZETTI e C

**LA SESTA ESTRAZIONE**

DELL'ULTIMO

**PRESTITO DI MILANO**

AVRA' LUOGO

**IL 16 MARZO 1868**

Premi da Lire **100.000 - 50.000 - 30.000 - 10.000**  
**5000 - 1000 - 500 - 100 - 50.**

**Obbligazioni Originali a Lire 10**

In FIRENZE, si vendono presso il **Sindacato del Prestito**, via Cavour, N. 9, piano terr.  
In VENEZIA presso i sigg. **Jacob Levi** e figli.  
In PADOVA » » **Carlo Vason.**

(8. publ. n. 101).

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE**  
**DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come il specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori secchi, contro l'esma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

In Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(8 pub. n. 12)

**L' idroanaterino di Bocca**

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'*Idroanaterino di Bocca*, qual efficace rimedio per miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIOLLO — Mate: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 publ. n. 17)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

**TRATTATO**

DI

**TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA**

del professore

**GIOVANNI SANTINI**

Direttore della Facoltà Matematica

3<sup>a</sup> Edizione

prezzo It. L. **3**

Tip. Sacchetto